

AEROPORTO. I protagonisti del presidio promettono un'altra giornata di resistenza passiva contro i camion che entrano ed escono dalla zona

“No Dal Molin”, oggi si replica

E martedì mattina sarà attuato un embargo in piena regola. «Dalle 6 non permetteremo che entri o esca nulla»

Roberto Luciani

Ore 9, si replica. Nonostante la pioggia e le lusinghe del sabato, quelli del “No Dal Molin” non mollano la presa su viale Ferrarin. Anche oggi, dunque, giornata di presidio e di resistenza passiva contro i lavori all'interno dell'aeroporto militare e i camion della “Carta Isnardo”, incaricati di portare fuori dalla base le macerie polverizzate delle strutture demolite, e sospettati dai manifestanti di trasportare a loro insaputa materiale pericoloso.

Ma non è tutto. Dopo l'occupazione della settimana scorsa e il blocco di ieri, l'assemblea del presidio ha infatti deciso una nuova e più radicale azione: l'attuazione di una sorta di embargo, a partire dalle 6 del mattino di martedì.

“Ovvero - promette Francesco Pavin, uno dei leader della contestazione - 20 minuti prima che arrivi il primo camion. Non permetteremo che entri o esca nulla. Blocco totale».

La chiama “Fase 3”; e con le

cifre pian piano sembra aumentare anche la soglia della tensione. Pavin respinge comunque al mittente le preoccupazioni: «Non cerchiamo scontri, ribadisco che la nostra sarà una resistenza passiva. Vogliamo però sapere cosa c'è e cosa sta succedendo lì dentro. E soprattutto non vogliamo questo mostro militare».

A differenza di ieri, assicura, stavolta non ci saranno blitz fuori comune, e non sembra una tattica diversiva, non fosse altro che per una mobilitazione così vasta è necessaria la presenza di tutti i militanti. E non solo.

«Saremo più di ieri e di oggi e sarà una mobilitazione cittadina, alla quale chiamiamo anche quella parte della città che, pur silenziosa, è contraria all'insediamento».

Come reagiranno stavolta le forze dell'ordine? Altra domanda che resta sospesa, benché sia possibile che qualche segnale possa arrivare già da stamattina. Così, a distanza di due anni quasi esatti da quel 17 febbraio che portò Vicenza e la grande manifestazione contro il “Dal Molin” agli onori delle cronache nazionali, la situazione sembra a una svolta.

«Non siamo rassegnati, e anche i meno giovani sono pronti a fare la loro parte. Qui stiamo lottando anche per i figli di quelle persone che ci hanno urlato e ci urleranno di andare a lavorare».



Momenti di tensione fra le forze dell'ordine e i manifestanti



I camion passano “protetti” da carabinieri e polizia. COLORFOTO

Fermati più volte i mezzi di cantiere

Ieri il blocco dei camion Forti disagi al traffico

Manifestanti che a mani alzate cercano di bloccare il flusso dei camion in viale Ferrarin, ragazzi che emulano Tien An Men fermandosi davanti ai pesanti “bisontini”, funzionari e graduati delle forze dell'ordine che esortano a farli passare e “a non farsi male”, vigili che arrestano il traffico quando i gruppi si muovono e poi lo deviano all'altezza della pizzeria “Mexico” per evitare ingorghi metropolitani e arrabbiate olimpiche. In mezzo gli autotrasportatori della ditta “Carta Isnardo” di Levà di Montebelluno Precalcino, costretti a rallentare e a farsi strada tra militanti e militi che corrono dappertutto. Ma a disagio soprattutto gli automobilisti vicentini. Sorpresi, innervositi, talora arrabbiati, e comunque bloccati in viale Dal Verme dalla nuova protesta. Dalle 14.30 la circonvallazione interna diventa per loro un incubo, con code anche di un chilometro. Si comincia sotto le prime gocce d'acqua, si smobilita due ore dopo, non appena gli operai lasciano il cantiere, anticipatamente: gli attivisti annunciano esultanti il blocco degli automezzi operato da un loro “commando” dalle parti di Levà. In effetti il pomeriggio è una evoluzione di strategie.

Radunatisi in un centinaio, i dimostranti scartano subito l'idea del sit-in, troppo rischiosa anche per le ragioni della causa. «Penalizzerebbe gli automobilisti - osservano due anziani coniugi - e noi non ce l'abbiamo con loro». Basta però l'assalto a una decina di camion per mandare in tilt traffico e pazienza. Dall'abitacolo delle auto qualcuno urla di andare a lavorare, tutti comunque passano veloci. Non mancano qualche clacson di sostegno e un tifoso impreveduto: è targato Verona, grida di tenere duro. Il sorriso stempera la tensione, prima ci aveva provato un agente invitando a spegnere i fiammiferi al passaggio di un autocisterna americana. La pedana diventa un'isola pedonale, ma i “mezzi della discordia” passano. Alcuni ragazzi provano la sortita in via Diaz. In mezzo alla strada ne bloccano uno per qualche minuto. Gli incursori si spingono fino a Levà e qui fermano il primo camion, poi un altro. Il flusso si interrompe, la pioggia fa il resto: «Abbiamo dimostrato - sottolinea Francesco Pavin - che i camion si possono fermare». Si replica stamattina alle 9, ma intanto polizia e carabinieri stanno valutando se vi siano estremi di reato. Attivisti - e automobilisti - avvisati... R.L.

PER UNA SETTIMANA

A S. Lucia si festeggiano già le coppie d'innamorati

Manca ancora una settimana alla festa degli innamorati ma l'atmosfera di San Valentino inizia a farsi sentire. In contrà S. Lucia i festeggiamenti iniziano già oggi. “Le botteghe storiche” propongono a tutti gli innamorati di scrivere - poesia, lettera, racconto, frase o altro - i loro sentimenti e gli stati d'animo. I testi d'amore dovranno poi essere imbucati nelle apposite cassette disseminate da Ponte degli Angeli fino al Seminario; la creazione più significativa verrà premiata, proprio nel giorno di San Valentino, con un originale gioiello creato per l'occasione da un orafo delle botteghe storiche.

Oltretutto per l'intera settimana le vetrine dei negozi della via ispireranno i poeti in erba con aforismi e citazioni sul tema. La manifestazione troverà poi il suo clou sabato 14, giorno della premiazione: alle 14 botteghe aperte, mentre alle 15.30, alla Scaletta del civico 62, saranno lette tutte le creazioni trovate nelle cassette.

Alle 16 l'artista Scotolati vestirà i panni di Cicerone per una visita guidata della via che comprenderà, tra l'altro, anche la storica Porta Santa Lucia: un monumento aperto per la prima volta al pubblico, e alla cui finestra gli innamorati potranno farsi fotografare. Tutto questo accompagnato dalle sonate al piano degli allievi della scuola Giustiniana di musica, crostoli e frittelle delle suore Poverelle, e alle 18, dopo aver acceso centinaia di candeline rosse, i frati di S. Lucia benediranno, durante la messa, le coppie presenti. ♦ S.M.

EVASIONE FISCALE. Il fulcro a Marano

Valzer di fatture false per 630 mila Due patteggiano

Se la cavano con pochi mesi
Altri due rinviati a giudizio

Per un valzer di fatture fasulle quattro persone sono finite a processo. Due, Giovanni Moresco, 60 anni, di Sarcedo, via Toga-relli (avv. Andrea Balbo e Federico Casa) e Alfonso Toniato, 71 anni, di Thiene, via Verlatà (avv. Maria Rita Innocentini), hanno patteggiato rispettivamente 4 mesi e 2 mesi 20 giorni di reclusione. A entrambi la pena è stata sospesa. Gli altri due imputati, Antonio Boaschetti, 63 anni, residente a San Pietro in Gu, anche se è domiciliato a Malo in via Gorizia (avv. Francesco Barilà), ma soprattutto Girolamo Purgato, 65 anni, di Costabissara, via Alighieri (avv. Mario Calgaro e Paola Dal Prà), sono stati rinviati a giudizio.

Al centro dell'inchiesta della Guardia di finanza di Thiene e dell'Agenzia delle Entrate c'è la figura di Purgato definito dagli inquirenti come di indubbia «pericolosità fiscale» perché ha una sistematica idiosincrasia alle imposte dirette e indirette. Viene definito un evasore totale e ha stampato fatture fasulle utilizzate da Moresco e Toniato (una sola).

Dalle verifiche delle fiamme gialle, infatti, Purgato con la sua società fittizia avrebbe emesso fatture false per 658 mila euro ed iva per 131 mila euro tra il 2002 e il 2006 quando gli inquirenti lo avevano se-

gnalato alla magistratura.

Moresco con la sua società individuale di Sarcedo aveva utilizzato documenti fittizi per 230 mila euro e iva evasa per 46 mila, mentre Alessio Toniato si sarebbe limitato a utilizzare nel 2002 una fattura per soli 4200 euro. Invece, Moresco le aveva contabilizzate nel quadriennio 2003-2006.

Per parte sua, Boaschetti, assieme a Purgato, è stato rinviato a giudizio dal gup Agatella Giuffrida perché nel 2003 alla guida della T.B. srl in liquidazione, con sede a Thiene, per evadere le imposte si sarebbe avvalso dei documenti fittizi firmati da Purgato per un importo di 13 mila euro e iva per 2mila 700 euro. I fari investigativi si erano concentrati su Purgato perché nel periodo verificato dai finanziatori la sua società “Purgato Girolamo” di Marano non ha esibito la documentazione contabile. Agli inquirenti, coordinati dal pm Dal Martello, egli ha dichiarato di non essere in possesso della documentazione richiesta perché non avrebbe messo alcuna fattura. In realtà, le fiamme gialle durante le verifiche hanno accertato che Purgato, conosciuto per altri accertamenti, ha emesso le fatture incriminate a favore dei coimputati, due dei quali hanno scelto di patteggiare. ♦ Tr.

PROCESSO. Alla “Saccardo El.” di Santorso

Frode, due a patti per cinque motori depotenziati

Multa a padre e figlia dopo
la denuncia della “Vem”

Si è conclusa con due patteggiamenti firmati dal gup Giuffrida per frode commerciale la battaglia per la fornitura di 5 motori elettrici per la lavorazione del marmo.

L'imprenditore Giancarlo Saccardo, 64 anni, di Santorso, e la figlia Francesca, di 32, di Schio, hanno deciso di non affrontare il processo pubblico e di vedersi applicare la pena di 3 mesi 10 giorni di reclusione, sostituita con 3900 euro di multa ciascuno, per la complessa vicenda giudiziaria iniziata nel luglio 2007 e che affondava le origini nel 2005.

A suonare la carica era stata la Vem di Schio, amministrata da Armando Tonello, che ha presentato un esposto contro la “Saccardo Elettromeccanica” di Santorso sostenendo che le caratteristiche tecniche di alcuni motori non erano uguali a quelle dichiarate. In particolare, quei 5 motori «per qualità erano diversi rispetto ai precedenti accordi di vendita/acquisto». Dalle accuse è emerso che la ditta Saccardo «anziché consegnare motori capaci di erogare la potenza nominale dichiarati nella targhetta identificativa apposta a ciascuno di essi, consegnava agli acquirenti motori in grado di erogare al massimo, a parità delle condizioni indicate nelle targhetta medesime (di

temperatura e carico), una potenza di gran lunga inferiore, anche rispetto al “range” di tolleranza consentito».

Quando la polizia della procura, su ordine del pm Claudia Dal Martello, si presentò negli uffici della Saccardo a Santorso, in via Casa Celeste 10, i titolari rimasero molto sorpresi. Giancarlo Saccardo, che è il legale rappresentante della società ed è difeso dall'avv. Marco Ganesini, mentre la figlia Francesca è l'amministratore delegato, hanno sempre sostenuto la propria correttezza.

Tuttavia, dalle indagini dei poliziotti dell'ispettore Castrilli e dalle consulenze tecniche, è emerso che i motori elettrici “asincroni trifase serie “SBC” consegnati agli acquirenti Spezzotto Rimar di Schio, “Galimberti Domenico”, Faec di Verona, L.E.Ferrari di Spezzano di Fiorano (Mo), tutti intermediari per i reali acquirenti Vem spa, Veneta Elettromeccanica srl e Vem srl, fornivano prestazioni diverse da quelle per le quali erano stati venduti.

A firmare l'esposto era stato Tonello, assistito dall'avv. Tisato, che prima di rivolgersi alla magistratura aveva fatto eseguire verifiche che avevano accertato che le caratteristiche dei motori in questione non corrispondevano alle schede tecniche denunciate. ♦

UDIENZA. A giudizio amministratore della Fenner spa (in concordato)

Tentata estorsione con due assegni?

È accusato di avere costretto un imprenditore a richiamare un assegno di 44 mila dollari e a non porre all'incasso un secondo di 143 mila, per complessivi 187 mila dollari, a fronte di una fornitura di materiale elettronico. Si tratta dell'imprenditore Andrea Emilio Cariolato, 55 anni, residente in città, e che all'epoca dei fatti era titolare della Fenner spa, poi entrata in crisi e ammessa al concordato preventivo nel 2007 per un buco di 12,5 milioni di euro.

Cariolato, difeso dall'avv. Rossanna Pasqualini, respinge le accuse. Ieri è stato rinviato a giudizio dal gup Giuffrida per

la presunta tentata estorsione che risale al giugno 2006 quando i venti della crisi spiravano molto forte sulla spa berica. A denunciare il comportamento di Cariolato è stato l'imprenditore Davoud Hasbani Kermandchi, il quale ha segnalato di avere fornito materiale elettronico in diverse occasioni alla Fenner spa, con cui c'erano buoni rapporti commerciali.

Poi, in concomitanza con la crisi aziendale, c'era stato quello che dal denunciante è stato vissuto come un voltafaccia perché sarebbe stato costretto a richiamare un primo assegno e quindi a non porre all'in-

casso il secondo, quantunque fossero stati titoli che il denunciante ha detto che gli fossero stati consegnati da Cariolato in pagamento di precedenti forniture. Ma in che cosa sarebbero consistite le presunte minacce, che integrano il reato della tentata estorsione?

Cariolato, che ha sempre negato la circostanza definendola infondata, avrebbe presentato una denuncia nei suoi confronti per ipotetici, e inesistenti, reati di usura. Ma l'imputato non sarebbe riuscito nel suo intento per il semplice motivo che Kermandchi gli aveva opposto un rifiuto.

Ieri Cariolato ha chiesto di essere processato con rito abbreviato, ma condizionato all'audizione di un testimone. Il gup ha detto che non c'erano i presupposti e l'ha rinviato a giudizio il 22 aprile. ♦

COMUNE. Workshop

Architettura: Cino Zucchi alle Scalette

Al workshop “Vicenza, città dell'architettura - previsioni”, promosso dall'assessorato al Territorio del Comune, arriva Cino Zucchi, uno dei più attivi e interessanti protagonisti dell'architettura italiana contemporanea. Per il ciclo di conferenze “Incontri di Architettura” - con i docenti del workshop - oggi alle 17 Zucchi parlerà alla Villa alle Scalette di Vicenza, sede di Trend group. Gli incontri si concluderanno il 21 febbraio col paesaggista portoghese Joao Nunes. La partecipazione è aperta a tutti, ma i posti sono limitati: è richiesta l'adesione scrivendo a previsioni@trend-vi.com. ♦

TEATRO DELLE EMOZIONI IV EDIZIONE

Il Giornale di Vicenza e La Piccionaia - I Carrara col contributo della Banca Popolare di Vicenza

IL CONCORSO “DESCANTARE”:

NOME DELL'ALUNNO

SCUOLA DI APPARTENENZA

CLASSE FREQUENTATA

NOME DELL'INSEGNANTE

LA DOMANDA: SE TU POTESSI PORRE UNA DOMANDA AD UN GRANDE SCIENZIATO SUL FUTURO DELLA TERRA,

COSA GLI CHIEDERESTI?

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

Da consegnare il 7 febbraio

ore 15.30-18.30 al convegno al

teatro Astra, Vicenza.

